

Meditazione Ventiquattresima. L'assoluta perfezione della creazione. Il divino "gioco d'azzardo"

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

"Mia piccola figlia, tu devi sapere che il nostro Amore rigurgitò nella Creazione e straripando fuori di Noi, senza che nessuno avesse meritato un tanto bene, con somma bontà e liberalità senza limiti, creò con infinita magnificenza, ordine ed armonia, tutta la macchina dell'universo, per amor di chi non esisteva ancora. Dopo di ciò il nostro amore rigurgitò più forte e creammo colui per cui tutte le cose furono create. Quando Noi operiamo, operiamo sempre con magnanimità inesauribile, e mentre non esauriamo, diamo tutto, in modo che nulla deve mancare all'Opera Nostra, di magnificenza, di grandezza e di tutti i beni. Nel creare l'uomo senza nessun merito, per dote, per fondamento, per sostanza di tutti i beni, gioie e felicità, gli demmo per Regno la Nostra Volontà, affinché nulla gli mancasse, avendo a sua disposizione una Volontà Divina ed insieme con Essa il Nostro Essere Supremo. Quale onore sarebbe stato per Noi se l'opera della Creazione fosse stata povera, misera di luce, senza molteplicità di tante cose create, senza ordine e senza armonia, ed il nostro caro gioiello, il nostro caro figlio, qual è l'uomo, senza la pienezza dei beni di Colui che lo aveva creato? Non sarebbe stato decoroso, per Chi tutto possiede e tutto può, fare opera incompleta, molto più che il nostro Amore, rigurgitando forte forte, più che onde impetuose, voleva dare, sfoggiare, quanto più poteva, fino a riempire il nostro amato gioiello di tutti i beni possibili ed immaginabili e formare dei mari intorno a lui che straripassero da lui stesso".

E non contenti di tutto questo, fummo presi d'amore sì esuberante verso di lui, che la nostra Immensità lo coinvolgeva dappertutto, dovunque ed in ogni istante e fin nelle fibre del suo cuore; la nostra Potenza lo sosteneva portandolo dappertutto nelle nostre braccia Paternali; la nostra Vita, il nostro moto palpitava nel suo palpito, respirava nel suo respiro,

operava nelle sue mani, camminava nei suoi piedi e giungeva a farsi sgabello fin sotto i suoi passi; la nostra Paterna Bontà per tenere al sicuro questo nostro caro figlio, lo metteva in condizioni che lui non si poteva separare da Noi, né Noi da lui. Che altro potevamo fare e non facemmo? Per lui sborsammo tutto il nostro Amore, la nostra Potenza, la nostra Volontà e mettemmo in attitudine la nostra Sapienza infinita" (Volume 23, 30.10.1927).

"Se la mia Suprema Volontà operava costituendosi vita in ogni cosa creata, per darsi anche per mezzo di Essa come vita alle umane generazioni, il mio amore facendo la sua via nel mio Eterno Fiat Mi accentrava per amare l'uomo. Sicché in ogni cosa creata, nel vento, nel mare, nel piccolo fiore, nell'uccellino che canta, in tutto Io accentravo il mio amore, affinché tutti gli portassero amore; ma per sentire e comprendere e ricevere questo mio linguaggio d'amore, l'uomo doveva amarmi, altrimenti sarebbe stata tutta la Creazione come muta per lui e senza vita " (Volume 20, 29.10.1926).

"Figlia mia - spiega Gesù a Luisa - tutta la Creazione dice: 'Gloria, adorazione verso il nostro Creatore, amore verso le creature'. Sicché la Creazione è una gloria, un'adorazione muta per Noi, perché non le fu concessa nessuna libertà, né di crescere né di decrescere; l'uscimmo fuori di Noi ma la restammo in Noi, cioè dentro della nostra Volontà a decantare, sebbene muta, la nostra potenza, bellezza, magnificenza e gloria; sicché siamo Noi stessi che Ci decantiamo la nostra potenza, la nostra gloria, l'infinito amore nostro, potenza, bontà, armonia e bellezza. La Creazione nulla Ci dà da per sé stessa, sebbene essendo essa lo sbocco di tutto il nostro Essere Divino, serve di specchio all'uomo come guardare e conoscere il suo Creatore, e le dà lezioni sublimi di ordine, d'armonie, di santità e d'amore. Si può dire che lo stesso Creatore, atteggiandosi a Maestro Divino, dà tante lezioni per quante cose creò, dalla più grande alla più piccola opera che uscì dalle sue mani creatrici.

Non fu così nel creare l'uomo. Il nostro amore fu tanto per lui, che sorpassò tutto l'amore che avemmo nella Creazione. Perciò lo dotammo di ragione, di memoria e di volontà, e mettendo la nostra Volontà come al banco nella sua perché la moltiplicasse, la centuplicasse, non per Noi che non avevamo bisogno, ma per suo bene, affinché non restasse come le altre cose create, mute ed in quel punto come Noi le uscimmo, ma che crescesse sempre, sempre in gloria, in ricchezze, in amore ed in somiglianza col suo Creatore. E per fare che lui potesse trovare tutti gli aiuti possibili ed immaginabili, gli demmo a sua disposizione la nostra Volontà, affinché operasse con la nostra stessa potenza il bene, la crescita, la somiglianza che voleva acquistare col suo Creatore.

Il nostro amore nel creare l'uomo volle fare un giuoco d'azzardo, mettendo le cose nostre nella piccola cerchia della volontà umana come al banco: la nostra bellezza, sapienza, santità, amore, ecc. e la nostra Volontà, che doveva farsi guida ed attrice del suo operato, affinché non solo lo facesse crescere a nostra somiglianza, ma le desse la forma d'un piccolo dio. Perciò il nostro dolore fu grande nel vederci respingere questi grandi beni dalla creatura, ed il nostro giuoco d'azzardo per allora andò fallito, ma per quanto fallito, era sempre un giuoco divino che poteva e doveva rifarsi del suo fallimento. Perciò, dopo tanti anni volle di nuovo il mio Amore giocare d'azzardo, e fu con la mia Mamma Immacolata. In Lei il nostro giuoco non andò fallito, ebbe il suo pieno effetto, e perciò tutto le demmo e tutto a Lei affidammo, anzi si faceva a gara: Noi a dare e Lei a ricevere. Ora, tu

devi sapere che il nostro amore anche con te vuol fare questo giuoco d'azzardo, affinché tu, unita con la Mamma Celeste, Ci faccia vincere nel giuoco col farci rifare del fallimento che Ci procurò il primo uomo, Adamo; onde la nostra Volontà rifatta nelle sue vincite può mettere di nuovo in campo i suoi beni che con tanto amore vuol dare alle creature" (Volume 19, 9.3.1926).

Punti di meditazione:

1. **"La creazione è opera di perfezione assoluta e riflesso vivo delle Divine Perfezioni"**.

La rivelazione della Divina Volontà, tra le tante "scelte di campo" che in un certo senso obbliga a fare, ne comporta anche qualcuna che coinvolge la cosiddetta "scienza", spesso meglio sarebbe dire "pseudo-scienza". In base, infatti, anzitutto alla Rivelazione pubblica e comunque fortemente e decisamente confermato dagli scritti di Luisa, la creazione non può e non deve essere concepita come graduale passaggio dall'imperfetto al perfetto, dall'incompleto al completo, dal bruttarello al bello. La macchina dell'universo uscì dalle mani di Dio perfetta, armoniosa, ordinata, infinitamente magnifica. Dio non fa mostri, né cose a metà; non solo, Dio non fa nemmeno cose a cui manchi anche la minima virgola alla loro assoluta bellezza e perfezione. Il Perfettissimo non può fare altro che opere totalmente perfette, e non ha certamente bisogno, come noi, di passare per stadi di "progressivo perfezionamento" (per fare un esempio: prima la macchina a vapore, poi il motore a scoppio per arrivare infine alle macchine di oggi che parcheggiano da sole). Anche qui, nonostante le difficoltà che si possano incontrare a causa della tracotanza belligerante di molteplici "scienziati" (o pseudo) che pontificano da cattedre e televisioni di tutto il mondo, noi dobbiamo fare una scelta di campo. L'universo e il creato e ancor più l'uomo sono usciti strepitosamente perfettissimi dalla mano del Creatore. È il male che è entrato nel mondo con l'umana volontà che ha alterato, guastato, rovinato (senza corrompere del tutto) l'uomo e il creato. Questo perché sia chiaro che a Dio è dovuta gloria e adorazione assoluta per quello che ha fatto.

2. **"L'uomo è il vertice, il capolavoro e il fine della creazione"**. L'amore riversato nella creazione era tutto per l'uomo, definito "gioiello". Dovrebbe essere chiaro, alla luce di queste meravigliose rivelazioni, che Dio non voleva fare altro che ricolmarlo di ogni bene, subissarlo, inondarlo, affogarlo con mari di amore infiniti, esuberanti, tali da travolgerlo e fargli vivere una vita mozzafiato, travolta ed inebriata dalla forza continua e travolgente dell'Amore Divino. L'invenzione poi di donare all'uomo la Divina Volontà per poterlo sostenere con la sua potenza, portarlo incessantemente sulle sue braccia, palpitare nei suoi palpiti, respirare nei suoi respiri, animare dal di dentro le sue facoltà spirituali perché ogni suo minimo atto fosse divino e di portata e valore immensi, eterni e infiniti è qualche cosa che lascia senza parole e senza fiato. Questo deve farci immediatamente comprendere cosa ci aspetta se apriamo le porte al Dono della Divina Volontà. Una vita felice, incantevole, stupenda, circondata di amore, scevra da tutte le infinite e meschine miserie partorite dalla volontà umana separata da quella del Creatore. Un'intimità con Dio profonda, una conoscenza di Lui vera e autentica, un'amicizia perpetua, un amore modellato su quello sponsale, ma

comportante tali ebbrezze tutte divine da non poter essere nemmeno lontanamente paragonato alle più passionali e intense storie di amore vissute tra gli esseri umani. Se Sant'Agostino, che aveva avuto contatti mistici con Dio - senza conoscere la Divina Volontà - scriveva (e lui sapeva bene di cosa parlava) che un minuto di esperienza divina non è paragonabile a tutti gli amplessi della carne del mondo, cosa aspetterà a chi si mette in condizione, prendendo e accogliendo il Dono della Divina Volontà, di consentire a Dio di spalancare tutte le saracinesche del suo Divino amore?

3. **Il gioco d'azzardo fallito con Adamo.** Oltre ad aver donato ad Adamo una impressionante sovrabbondanza di beni creati con i loro variegati, molteplici anzi infiniti "ti amo" (che egli sapeva riconoscere perché prima del peccato originale amava profondamente Dio), Dio diede a lui il Dono della Sua Volontà, per farne un piccolo dio, in quanto Essa avrebbe dovuto essere GUIDA e anche ATTRICE (cioè soggetto di attribuzione e riferimento!!!) del suo operato. Facciamo attenzione: fare un atto nella Divina Volontà significa che quell'atto non è più imputabile e appartenente alla persona che lo compie, ma a Dio in persona!!!! La Divina Volontà doveva essere non solo guida, ma anche Attrice, cioè operare in Adamo in suo luogo (evidentemente con la sua partecipazione umana, ma essendo Lei il soggetto dei suoi atti). Questo è il dono della Divina Volontà!!! Altro che gioco d'azzardo, più ancora!!! Si rimane smarriti e allibiti nel prendere atto che tale patrimonio incalcolabile sia stato dai nostri Progenitori posposto alla volontà di conoscere da soli il bene e il male, violando il segreto della vita. Sarebbe stato un altro mondo, un'altra umanità, tutta un'altra musica. Ma Dio, che tanto aveva azzardato, "perse tutto", fino a quando non decise di rifarsi...
4. **Il gioco d'azzardo riuscito con la Divina Maria.** La Divina Maria non disdegnò il dono della Divina Volontà, ma vi si fuse inscindibilmente, con atto elicitato, cosciente e volontario, dal momento della sua Immacolata Concezione. E fu tanto quel che da Dio ricevette e tanto quel che ricambiò e a Lui diede, che non basterà l'eternità per poter rendercene conto e per poterlo contemplare. Dopo Gesù e Maria, che "giocarono d'azzardo a porte chiuse" - nessuno nemmeno sapeva che esistesse un tale gioco divino - Dio volle, maturati i tempi, fare un'altra partita rischiosa, con una creatura non perfetta, segnata dalla colpa d'origine, la prima mortale decaduta a ricevere di nuovo il Dono perduto e a "giocare con Dio" godendo del suo azzardo senza fargliene pentire. Luisa Piccarreta. Dio ha giocato nuovamente d'azzardo con lei. Non ha perso nuovamente il patrimonio della sua Divina Volontà. Luisa è riuscita a vivere nella Divina Volontà. Perfettamente, totalmente, in continua, perfetta e ininterrotta fusione con Essa. E dopo di lei, se si vuole rimanere in questa metafora del gioco d'azzardo (che usiamo solo perché adoperata da Gesù in persona), si potrebbe dire che il "Divino casinò" abbia aperto le porte. Chi vuole può entrare in questo divino gioco d'azzardo, può imparare le regole di questo meraviglioso gioco e godere di tanti di quei miliardi di miliardi da fare vita da nababbo sfondato, perché è un gioco che fa diventare miliardari, prendendosi tutti i divini "sciali" di beni... badando bene però a non disdegnare, disprezzare o disperdere un patrimonio tanto grande, perché ciò certamente non sarebbe senza conseguenze. E si riudirebbe la sinistra sirena che suona

la fine del gioco e il fallimento del Divin Giocatore. Mai ciò accada. Ma ogni creatura impari a giocare azzardando a sua volta (ossia investendo TUTTO pur di ottenere questa divina vincita), per godere di quei Divini Beni che la Somma Bontà con tanto amore vuole finalmente restituire alle creature.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "O Divina Maria, con Te il divino gioco d'azzardo ha funzionato e ha sortito tutti gli effetti voluti. Tu sei la Creatura totalmente divina e divinizzata, umana solo in quanto creata e appartenente alla nostra razza, ma per il resto tutta e solo divina. Nessuno sarà mai come Te, ma tutti potremo assomigliarci se entriamo nel regno del Fiat Supremo. Aprimi quelle benedette porte e insegnami bene le regole del gioco. Null'altro desidero, null'altro cerco, null'altro bramo".

Fioretto del giorno: richiamare alla memoria la perfezione e il fine della creazione e l'immagine del divino gioco d'azzardo.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: O Divina Maria, mi ti dono tutto per avere, da Te e con Te, il tutto della Divina Volontà.